



NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO07.... n°05..... MESEGIUGNO.....2006

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Marilena, Simona.



INCONTRO FORMATIVO DI FRATERNITA': CONFIDIAMO NELLA PROVVIDENZA

L'incontro formativo, con buona partecipazione, si è tenuto il 9 aprile, la domenica delle palme e quindi è stata l'occasione per meditare, come apertura dell'incontro, sulla passione di Gesù e in modo particolare sulle sue ultime ore di vita, dalla lavanda dei piedi alla sepoltura.

Padre Illuminato ha continuato la spiegazione del Vangelo di Matteo:

Matteo 6,25-34

«Non preoccupatevi», è, il ritornello che Gesù ripete sei volte, Porre la vita nelle mani del Padre significa essere liberi dall'affanno. Ciò che ne garantisce il mantenimento è lui, che, come dona la vita, così la alimenta. L'ansia della provvidenza cede il posto alla fiducia nella provvidenza.

Gesù non dice di non lavorare; dice di non fare del lavoro l'idolo che toglie il respiro: «Il lavoro è da fare, la preoccupazione da levare» (S. Girolamo). S. Ignazio di Loyola consiglia di agire come se tutto dipendesse da noi, sapendo però che tutto dipende da Dio. E' un atteggiamento che toglie l'ansia -tutto dipende da Dio! - e mette in libero gioco le nostre capacità - tutto dipende da noi! -. Il fatto che tutto sia dono non è alibi all'impegno, ma antidoto alla preoccupazione.

A differenza dell'animale, l'uomo non nasce vestito, né trova direttamente nella natura il cibo; deve necessariamente lavorare. Ma non deve fare dei suoi bisogni il suo assoluto. E' chiamato a soddisfarli da figlio, collaborando col Padre e condividendo con i fratelli. Il cibo e il vestito, se non diventano l'idolo, sono il mezzo che mette in comunione con Dio e con gli uomini.

La pre-occupazione assorbe energie utili per l'occupazione stessa, e toglie vita invece di mantenerla. Essa ci assale quando le cose da mezzo diventano fine; allora, invece di servirci, ci osservano, invece di comunicarci la vita filiale e fraterna, la uccidono.

Gesù è, il Figlio che tutto riceve dal Padre e spezza, coi fratelli: la sua esistenza è amore ricevuto e dato.

La Chiesa vive allo stesso modo: cerca in tutto il regno del Padre e la sua giustizia. Invece di tanti ansiolitici (l'attivismo, fin che regge, è il più usuale!), ha come medicina la fiducia nel Padre.

Lettura del testo

v. 25: *Non preoccupatevi.* Preoccuparsi è privarsi del presente, unico tempo che c'è, per proiettarsi nel futuro, che ancora non c'è. Il presente è dono di Dio, da godere in pienezza; il futuro, come l'oggi, sarà dono suo, ma solo domani, a suo tempo!

L'affanno prende chi, venuto dal nulla e votato al nulla, si sente destinato alla morte. Unico suo assillo costante è rimandare questo increscioso ritorno. Se uno sa che viene da Dio e torna a lui, il presente diventa gioia, anticipo di ciò che sarà anche domani e sempre: comunione con il Padre e i fratelli.

L'affanno ricorre sei volte in questo brano. «Sei» è il numero dell'uomo che si chiude in se stesso, senza aprirsi al settimo giorno, a Dio, suo principio e suo fine.

Per la vostra vita cosa mangerete (o cosa berrete). Cibo e bevanda la alimentano, ma non sono la vita, e neppure la garantiscono. I ricchi hanno più cibo che vita, anzi l'accorciano con lo stress e l'obesità. Il nutrimento è solo mezzo, per di più temporaneo, per vivere; se ne faccio il fine, mi, distrugge.

Né per il vostro corpo cosa vestirete. Il vestito, oltre e più che per difendersi dall'ambiente, serve per essere visti.. E' il corpo artificiale, da presentare agli altri: dichiara a quale categoria appartieni e quali relazioni puoi avere. La nudità adamitica, che c'era prima del peccato, è possibile nell'intimità d'amore.

v. 26: *osservate gli uccelli del cielo.* Per il cibo Gesù dice di osservare gli uccelli del cielo, che non compiono i cosiddetti lavori maschili, quali arare, seminare, mietere e raccogliere. Ricorda che il cibo non dipende innanzitutto dal lavoro nostro, ma da quello di Dio, al quale siamo chiamati a collaborare.

Il Padre vostro li nutre (Gb 38,41; Sal 147,9). Il Padre, che è «vostro» e non «loro», nutre anche loro. La sua tenerezza si espande su tutte le sue creature (Sal 145,9). Se provvede il cibo ai piccoli del corvo che gridano a lui (Sal 147,9), come non si preoccuperà di suo figlio?

Dio è al lavoro non solo nel dare, ma anche nel mantenere la vita: dà il seme al seminatore, ma anche la pioggia al seme, perché dia pane da mangiare (Is 55,10). Lui, amante della vita (Sap. 11,26), desidera solo che i suoi figli gioiscano della sua stessa gioia.

Voi forse non contate più di loro? Chi si preoccupa e accumula tanto, in realtà si stima poco: meno di un uccello!

v. 27: *chi di voi,, preoccupandosi, può aggiungere un cubito alla sua età?* Lo stesso termine indica in greco sia età che statura. Chi può, preoccupandosi, aumentare di un solo palmo la sua età o la sua statura, vivere un po' di più o essere un po' più alto? La preoccupazione, invece che allungare rattrappisce il corpo e accorcia la vita!

v. 28: *per il vestito perché vi preoccupate? Imparate come crescono i gigli del campo ...* Faticare e tessere è il lavoro della donna, che fatica per tessere. il corpo e per rivestirlo.

il padre, quanto più si preoccuperà di rivestire noi, suoi figli.

O gente di poca fede. E' la definizione del discepolo, che si fida poco del suo Signore (8,26; 14,3 1; 16,8; 17,20). Per questo prega, con il padre del sordomuto, «Credo, ma vieni in aiuto alla mia incredulità» (cf Mc 9,24), e dice con gli apostoli: «Aumenta la nostra fede» (Lc 17,5). Il discepolo crede e insieme sempre non crede. La fede non è stabile: è un dono.

v. 32: *infatti tutte queste cose i pagani ricercano.* Il pagano non crede che Dio sia suo padre, e deve pensare a se stesso. Suo fine non è la comunione col Padre e con i fratelli ma le cose da procurarsi col «suo» lavoro.

Sa il Padre vostro celeste che avete bisogno di tutte queste cure. Il Dio che sta nei cieli (= onnipotente) è onnisciente ed è Padre: può, sa e vuole fare tutto quanto ci serve.

E' vero che, a differenza degli uccelli, e dei gigli del campo, dobbiamo anche lavorare. Il giardino è da coltivare, oltre che da custodire (Gen. 2,15); dopo il peccato, il sudore della fronte condisce il nostro pane (Gen 3,19). Ma il solo che sazia è l'amore del Padre, dato nel sonno ai suoi figli (Sal 127,2).

v. 33: *cercate.* Non dice: «preoccupatevi» o: «ricercate», come i pagani. Dice solo: «cercate».

Prima il regno di Dio, e la sua giustizia. C'è una priorità nel cercare. Questo dobbiamo cercare innanzi tutto e in tutto: il -regno di Dio e la sua giustizia, l'amore verso il Padre e verso i fratelli.

E tutte queste cose vi saranno aggiunte. Ciò di cui ci preoccupiamo, come fosse fine, è un'aggiunta data a chi vive da figlio e da fratello. Se facciamo così, nessuno sarà privo del necessario e nessuno immolerà la vita ai suoi bisogni; tutti saremo liberi, e, nel soddisfare i bisogni che abbiamo soddisferemo il bisogno che siamo di filialità e fraternità. La nostra stessa vita materiale sarà culto spirituale gradito a Dio (cf. Rm 12, 1).

v. 34: *non preoccupatevi del domani.* La pre-occupazione del domani è forza sottratta all'occupazione di oggi. Possiamo vivere solo il momento presente, non quello, dopo.

Il domani si preoccuperà di sé. Anche il domani avrà le sue preoccupazioni. Ma se non te ne carichi già ora, sperimenterai che sai portare quelle di oggi. E così sarà anche domani, se non penserai a quelle di dopodomani.

E' un'illusione risolvere oggi i problemi di domani: se sono di domani, oggi sono certo insolubili.

Basta al giorno la sua pena. Ogni giorno ha la sua dose di fatica, sopportabile in quel giorno, senza aggiungere quella del giorno dopo.

Ciò che rende impossibile vivere qui e ora è l'ansia del dopo. Il male di domani è sempre insopportabile, soprattutto perché ancora non c'è. Normalmente sprechiamo il novanta per cento delle energie nel cercare di evitare ciò che comunque avviene e che poi scopriamo essere un bene!

Dio ci dà ogni giorno la forza per i pesi di quel giorno, perché impariamo a vivere di fiducia. La vita è un dono. Non si può possederla né accumularla. La sorgente dà sempre acqua nuova. Invece di scavare cisterne screpolate, che non tengono acqua (Ger 2,13), possiamo sempre attingere ogni giorno con gioia al Padre, sorgente di vita sempre nuova (cf. Is 12,3).

Riflessioni finali

E' una pagina che fa da pendant al testo delle beatitudini: i poveri, gli affamati, gli afflitti, i perseguitati sono caldamente invitati a non perdere la loro serenità, e fiducia nemmeno davanti alla più elementare penuria dei beni fondamentali. Le comunità cristiane, soprattutto palestinesi, erano composte in massima parte di indigenti e l'assillo per le necessità quotidiane rischiava di mettere in pericolo la loro stessa fede in Dio che la predicazione cristiana presentava come Padre. La risposta di Matteo è paradossale. Egli non si propone (anche se poteva proporselo) di risolvere il problema della fame o della povertà nel mondo, solo si preoccupa di offrire una risposta pratica, meglio religiosa all'assillo che afferra l'uomo indigente. L'evangelista non ha suggerimenti da dare per portare l'uomo fuori dal bisogno, ma richiami per attenuare, fermare, far tacere l'ansia.

Matteo ha davanti a sé la disperazione degli affamati e il turbamento o la turbolenza delle masse indigenti. Ad esse egli ricorda la bontà, la generosità del creatore. Tutta l'esortazione, è imperniata su un affettuoso appello alla provvidenza divina anche se non è mai menzionata direttamente e sulla priorità che deve avere l'instaurazione del regno di Dio. L'argomento che comanda la fiducia nella Provvidenza è fondato sui doni che Dio ha elargito ed elargisce spontaneamente agli uomini. Chi ha dato il più può dare anche il meno.

L'esempio più evidente della liberalità di Dio viene dal mondo della natura, dalla cura che egli ha degli uccelli, dei gigli, dell'erba, esseri di poco conto, ma che tuttavia Dio nutre e veste più largamente e più splendidamente dei re della terra.

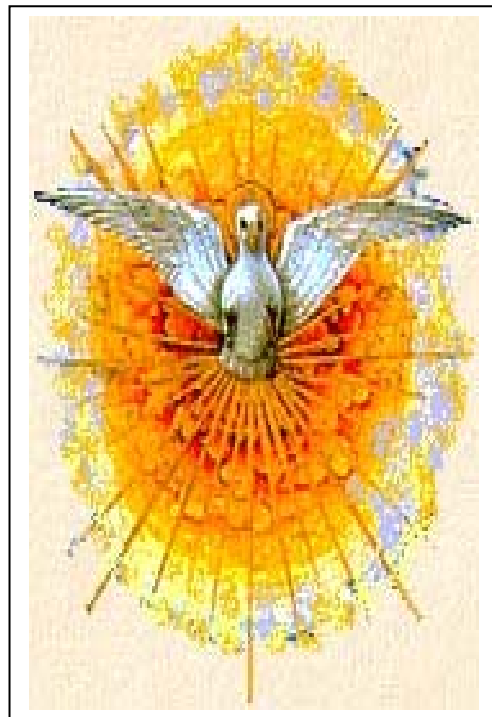
Tutto questo non è solo retorica ma storia di tutti i giorni e di tutti i tempi, potrebbe perciò aiutare il cristiano a sentirsi più sicuro sul suo futuro, Non è detto che tale sicurezza sia sinonimo di quietismo o di disimpegno, solo che tutto ciò che l'uomo è chiamato ed è tenuto a compiere per ottemperare alle sue fondamentali aspirazioni deve essere realizzato con serenità e fiducia come si addice a un credente. Letto troppo frettolosamente il discorso rischia di favorire il parassitismo, la stasi invece del progresso che Iddio attende dall'uomo a cui ha affidato il dominio, meglio il comando dell'universo.

L'impegno secolare non ha una dubbia origine ma proviene da Dio che non dispensa l'uomo dalla ricerca, dalla fatica, dall'affanno per liberare la terra dai triboli e dalle spine e renderla portatrice di frutti, di fiori. La ricerca solerte e febbrile è forse indice di maggior amore verso Dio e verso l'uomo, che il distacco dalle cose, perché porta a compimento l'opera che il creatore ha affidato all'essere ragionevole e rende più equilibrata e serena l'esistenza terrena. Il vangelo è un messaggio di salvezza, non una proposta per risolvere i problemi quotidiani dell'uomo.

La giustizia è un comportamento di vita conforme al volere di Dio, cioè alle esigenze e leggi del regno ricordate da Matteo.

Un'ultima considerazione riguarda la pre-occupazione. Matteo ci dice che non è saggio caricarsi in anticipo dei pesi del domani. Per tali fastidi non vale la pena avere fretta.

Angosciarsi oggi per stare tranquilli domani, mentre il domani è per sua natura insicuro, imprevedibile e non disponibile non è da persone intelligenti e soprattutto non è da figli che hanno Dio non come padrone, ma come padre.



PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO

L'OFS regionale, il popolo che Dio s'è scelto, è in cammino, un cammino verso il suo Signore, un cammino di conversione.

E' il 23 aprile, giunti a Caravaggio numerosi, i saluti sorridenti e i calorosi abbracci rispecchiano l'amore fraterno; fratelli in preghiera per chiedere il dono della conversione del cuore di " pellegrini e forestieri" in cammino verso la Casa del Padre.

Con noi Francesco e Chiara per essere portatori di speranza nel mondo.

Questa nostra numerosa presenza è già un segno di speranza per il futuro dell'OFS che nella regione lombarda ha raggiunto l'unità.

Quanto è bello cantare insieme ai fratelli di altre fraternità con i loro frati assistenti: "Dall'aurora io ti cerco Dio, che io veda la tua potenza e la tua gloria!"

Una sorella, Franca Caruso dell'OFS di Catanzaro, comunica con singolare entusiasmo il suo saluto: CRISTO E' RISORTO ! ALLELUIA ! Testimonia la sua fede con gioia, coraggio, speranza.

"Tutti parliamo di Lui, esordisce Franca, ma quanto parliamo con Lui? La nostra storia è fatta di amore per Lui. Come messaggeri di gioia e di speranza riconosciamo la nostra fede; poiché è dalla fede che scaturisce la speranza. Tu sei la nostra speranza, cantava Francesco, dopo l'esperienza della Verna, e trova nella speranza l'ispirazione di ogni sua scelta. La nostra speranza si fonda nella fede in Gesù.

... in quel tempo... Gesù destabilizza una fede troppo comoda, di contro ad una fede solo formale Gesù dice: Chi ama la sua vita la dona; sensibile all'amicizia, nel Getsemani, Gesù ha il pianto in gola; si abbandona nelle mani del Padre; è trattato come un malfattore; gli spettatori del Calvario dubitano: dov'è Gesù dei miracoli?!

Il ladro, invece, capisce l'innocenza di Gesù: Padre perdona loro...; e , lui ladro, capisce il suo peccato: Gesù ricordati di me. A lui Gesù risponde: Andremo insieme in paradiso, oggi. Quella Croce dalle 12 alle 15 argina tutta la nostra sofferenza. E poi c'è Pilato tormentato dalla moglie che non dorme, dalla scritta sopra la Croce che non piace al Sinedrio, dalla richiesta del cadavere da deporre dalla Croce ; e poi... il sepolcro vuoto!!!

Lui là non c'è più, GESU' E' RISORTO, è vita nuova, piena è modello nuovo d'ogni vivente!

Sorelle e fratelli: questo è il percorso, il cuore della nostra fede, questa è la nostra vita quando ci mettiamo alla sequela del Signore. La nostra fede è il Vivente: Gesù Crocefisso e Risorto.

Allora?!

Riportiamo al centro della nostra vita Gesù: la fede nella Risurrezione è il fondamento della nostra speranza.

Ma come viviamo la speranza nella società? Noi, portatori di speranza!

Domandiamoci seriamente: da che cosa si distinguono i cristiani, nella nostra società?

Sono coloro che pagano più tasse? oppure quelli più dedicati alle opere del buon samaritano? quelli contro l'aborto? La gente riconosce i cristiani di oggi in coloro che vanno a Messa la domenica. Cioè li riconosce da un comportamento rituale.

Non così i primi cristiani. Anche noi come loro abbiamo professato di vivere il Vangelo; inoltre abbiamo l'esempio di Francesco che all'inizio della sua conversione, da laico, si presenta alla città di Assisi come penitente. E noi? qual è la nostra specifica identità laicale?

Nella nostra fraternità facciamo esperienza di Cristo come luogo per edificare la città degli uomini?

Per vivere questa profezia nel modo francescano, intensifichiamo la comunione con i nostri frati.

Che fare? Operare per giustizia e pace, offrire testimonianze di sobrietà, fare politica, interessarsi del commercio equo-solidale, della finanza etica, vivere lo stile fraterno per costruire una città fraterna, dove i poveri e gli extracomunitari sono accolti.

Siamo pronti?, conclude Franca Caruso, siamo pronti a divenire segno del Regno di Dio?, siamo pronti a rispondere a Gesù: MI AMI PIU' DI COSTORO" ?



Qualche segno di speranza possiamo vederlo :

- nel progetto Qiqajon, segno profetico per la città di Milano, aperto alle famiglie delle nostre fraternità;
- a Novara, dove opera una fraternità OFS che accoglie le donne in difficoltà;
- nella proposta del CeMiOFS dell'8 per mille (a favore della Chiesa Cattolica Italiana) per iniziative di difesa popolare non violenta;

e

- nella dichiarazione di obiezione alle spese militari per la difesa popolare nonviolenta (offerta libera)

e poi... qui a Caravaggio:

il servizio d'accoglienza con la prima colazione offerto dall'OFS e GIFRA di Monza ai partecipanti il pellegrinaggio;

Nando e la sua chitarra con Sara e Marina hanno guidato i canti;

una meravigliosa famiglia in partenza per la missione in Venezuela, ha offerto la sua testimonianza di viva speranza.

Il pellegrinaggio a Caravaggio non termina; qui si conclude una tappa, il cammino riprende dentro la nostra storia quotidiana con lo stile francescano del NOI.

Grazie a tutti e che l'Amore di Dio e di Maria siano il nostro primo ricordo.

Buon cammino.

Il Signore ti dia pace

Anna, Patrizia, Sabrina

FERMIAMOCI PER UNA PICCOLA SOSTA sosta dopo un cammino lungo cinque anni!

Domenica 14 maggio (una giornata meravigliosa) si è svolto l'incontro di verifica dei neoprofessi; eravamo in 14: Margherita, Laura, Genoveffa, Marilena, Anna, Michela, Ambra, Maria, Antonio, Michele e Annamaria, Simone e Luisa, Christian più Graziano e Ambra

Graziano, armato di fogli e pennarelli, ci fa subito delle domande chiedendoci di scrivere le risposte sui foglietti che alla fine dell'incontro conserverà. Le domande sono le seguenti:

- ✓ Volendo descrivere con un'immagine la fraternità, che cosa la descrive meglio ai nostri occhi? Se la potessimo toccare che forma avrebbe?
- ✓ Chi è Gesù per me?
- ✓ Qual è la data della nostra professione?

... Il santuario, un treno in movimento, una cassaforte a presidio dei tesori della spiritualità, un recinto molto ampio, una bicicletta in grado di affondare liberamente i variegati percorsi della vita, una cassetiera in cui è possibile archiviare ma anche pescare elementi preziosi, una mensa conviviale dove ciascuno offre e trova più di quanto potrebbe fare da sé, una casa luogo di affetti preziosi, un albero che dalle radici dei valori diventa un tronco robusto e stabile che porta fiori e gustosi frutti. Queste sono alcune immagini preziose che identificano per ciascuno di noi la nostra fraternità, espressioni che ci hanno riempito di serenità.

... Un fratello, un albero, un amore supremo, guida e giudice, un compagno di viaggio, un rifugio, un padre, il figlio del padre, fondamento della fraternità, misericordia e dolcezza, amico da trattare con rispettosa discrezione, il pastore bello. Gesù ha ispirato ai nostri fratelli queste immagini a cui a cui lo hanno associato facendoci riflettere tutti sulla pervasività del suo amore in ogni aspetto della nostra vita quotidiana. Gesù ti ringraziamo di essere fra noi.

Ci ha un po' messo in crisi la terza domanda; ci siamo accorti che quasi nessuno ricordava con certezza il giorno della sua professione, e ci siamo chiesti il motivo. Come mai non ci ricordiamo la data di un giorno che per noi dovrebbe essere importantissimo, sicuramente uno dei giorni più belli della nostra vita? Negli occhi di alcuni di noi si poteva leggere un leggero imbarazzo annidato in questa dimenticanza...; abbiamo cercato di razionalizzare questo aspetto attribuendo in parte al peso degli impegni assunti la rimozione di tale ricordo. Io stesso sono tra i fratelli, vittima di questa amnesia, ma nella mia personalissima idea (al di là della difficoltà di ricordare le date, mia moglie e i miei figli mi perdonino) concepisco il cammino terziario come un viaggio

meraviglioso che ci trasforma gradualmente senza identificare momenti precisi di trasformazione netta, una scelta di grande libertà.

A testimonianza di questo, alcuni fratelli ricordano più precisamente il momento di inizio del loro cammino, un cammino che ... continua. Una richiesta nasce da tutti noi al consiglio: quella di ricordarci questa data e di sensibilizzarci a festeggiarla magari come fosse il giorno del nostro matrimonio.

Con affetto rivolgo un caro saluto a tutti i fratelli.

Michele

VISITA ALLE SORELLE CLARISSE

Domenica 21 maggio alle ore 16, alcuni della nostra fraternità di Monza hanno avuto un incontro con le Clarisse di Gorla; con loro da anni ci lega una vera amicizia ed è bello ricorrere a loro quando tra noi francescani sorge qualche problema di carattere spirituale o pratico. Il loro consiglio è sempre illuminante ed improntato alla libertà di ognuno di esprimere il proprio pensiero.

E' emerso che, in particolare su problemi socio-politici, sono molte le differenze di espressione, le quali però non devono dividere. Ma con una discussione aperta si può arrivare ad accettare il pensiero dell'altro nel rispetto dell'opinione personale.

Anche su questi argomenti, come scelta francescana è stata sottolineata l'importanza del dialogo sereno e fraterno per arrivare ad un punto convergente; sempre perché l'amore deve vincere sull'interpretazione personale del singolo. L'azione non deve essere mai disgiunta dalla preghiera.

Da parte mia, mentre riconosco che per un certo periodo ha trascurato il mio impegno verso la fraternità, anche per motivi familiari, assicuro che con l'aiuto del Signore e di Francesco, ma contemporaneamente con la vicinanza e la comprensione dei miei fratelli di fraternità, intendo riprendere con fiducioso impegno la mia presenza attiva e responsabile.

La sorella Clarissa che ha condotto l'incontro, dopo avere percepito le nostre difficoltà, ha proposto alcuni punti ai quali fare riferimento non trascurando la raccomandazione di rivolgersi per primo allo Spirito Santo chiedendo anche l'aiuto degli insegnamenti di Francesco. Lei ha sottolineato che il punto di partenza è una vita cristiana vissuta in pienezza come testimonianza a questo amore prima di professarci *Francescani*; richiamando il brano di vangelo della IV domenica di Pasqua, molto pertinente alle nostre problematiche e precisamente: " ... rimanete nel mio amore ... "

La testimonianza che dobbiamo dare al mondo è quella di amarci davvero (amare amici e nemici, quelli dentro e fuori di noi), tutti coloro che la pensano diversamente da noi. Incominciare sempre dalla Parola di Dio.

Sono state dettate delle piste da percorrere:

- Il vangelo dice ... amici e non servi ..., io ho scelto voi ..., la parola ci deve sempre interpellare;
- Lettura della I^ lettera di S. Giovanni Apostolo: "... chi non ama non ha conosciuto Dio";
- Lettura della lettera di S. Francesco ad un suo ministro in difficoltà, tentato di lasciare la fraternità per incomprensioni. Un passo dice: " ... è vera letizia solo la salvezza dell'anima... ";
- Omelia 15^ - beati i pacifici.

E' stato anche sottolineato che i nostri amici più veri sono coloro che ci creano il conflitto. Proposta di una celebrazione penitenziaria insieme e di vivere l'eucaristia.

Un grazie sentito a questa nostra sorella ed a tutti coloro che con me hanno condiviso questo benefico incontro. Pace e bene!

Angela Redaelli



INCONTRO, CONDIVISIONE, ESPERIENZA DI FRATERNITA'

In cammino per ... ASSISI.

Ogni partenza porta con sé una gioia frizzante, una frenesia misurata per un possibile cambiamento, per la speranza del nuovo, del ...!!!!, tanto più in questa partenza, il cui alveo è il pellegrinaggio, presuppone ben di più, ma soprattutto perché approderà verso quei luoghi ove tutto parla di

PAX ET BONUM:

LA VERNA

SANTA MARIA DEGLI ANGELI

FONTE COLOMBO - POGGIO BUSTONE -GRECCIO

A S S I S I

Tappe di un pellegrinaggio all'insegna di un recupero dell'armonia dell'essere creatura attraverso l'esperienza purificatrice della preghiera, della contemplazione dei luoghi sacri, dell'osmosi della natura tutt'attorno più che verdeggianti e rigogliosa.

La levataccia di venerdì 26 maggio non toglie agli sguardi e alle labbra quel sorriso di saluto ai confratelli e della propria fraternità e anche di quella di Oreno, quella di Milano e ai simpatizzanti: 46 persone dietro il saio di fra Paolo, cappuccino e di fra Illuminato, minore, e da loro accolti nel dire e nel fare con una bonomia evidenziata dai loro candidi sorrisi incorniciati da barba bruna – canuta.

“Buongiorno !!! Bonagente” così padre Francesco accoglie nel suo cuore e sulla sua scia e con questa iniziale appartenenza ad un popolo in cammino lungo un itinerario di grazia, con cipiglio e volitività ha inizio il pellegrinaggio.

Sul torpedone prendono posto i pellegrini e già c'è sintonia di cuore e di intenti per un parlottare leggero e circoscritto interrotto dalla recita corale delle Lodi.

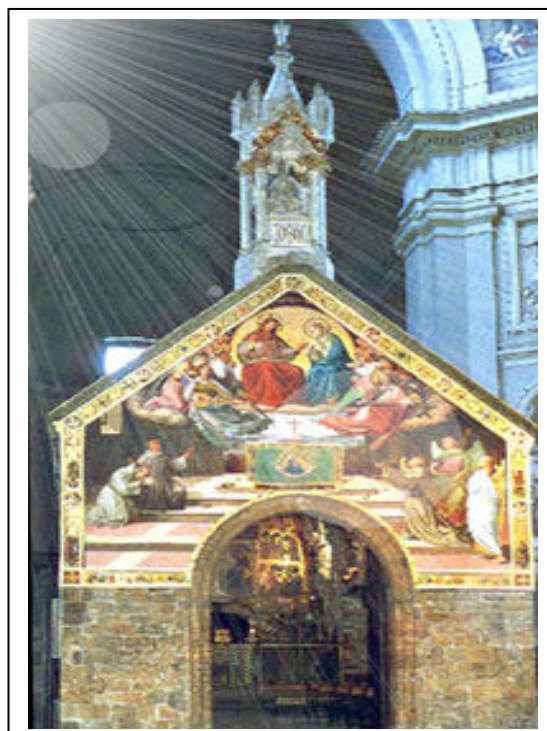
Ecco La Verna che col suo sacro fascino immutato accoglie i pellegrini per la celebrazione della Messa nella cappella delle Stigmate: ed è emozione e riflessione. Dopo l'abbondante pranzo consumato in allegria, la processione con i frati lungo il corridoio verso la cappella delle Stigmate pone termine alla prima importante tappa che si concluderà con l'arrivo e la sistemazione veramente gradevole presso Santa Maria degli Angeli. Le prime ombre della sera vedono poche persone alla visita veloce ad Assisi ed il sonno diviene ristoratore e propedeutico per gli appuntamenti del sabato.

Fonte Colombo, così chiamata da Francesco per la fonte scaturente dalla montagna, è il luogo ove il Santo subisce l'operazione agli occhi, prepara la bozza della regola, approvata nel 1223, e lascia dipinto di propria mano una “TAU” nella Cappella di Santa Maria dopo averla riparata.

Questi avvenimenti inducono a riflettere e insegnano come nella diversità di mentalità la grazia del Signore invita e incoraggia alla responsabilità nella vera libertà e nel rispetto di se stessi e degli altri; altresì testimoniano che anche Francesco è soggetto a malattie ed al dolore fisico che sa affrontare con fede ed ironia e che la vera santità non si conosce mai veramente, ma si manifesta misteriosamente nelle opere che compie. (FF1672- FF 751-752 –FF1573).

Con l'ultimo boccone della cena ancora in bocca alla spicciolata i pellegrini convengono nella basilica di Santa Maria degli Angeli che diviene richiamo forte perché alla recita del rosario segue la processione sul piazzale che si snoda a serpente quasi come un percorrere e ripercorrere passi calpestati a riprova del vero del bello e del giusto siano al di fuori del tempo e dello spazio: è un momento di sacralità e di purificazione di sé per riuscire a recuperare quella soavità di essere oltre se stessi.

La notte scende ancora come il giusto riposo per i pellegrini che alle 7 di domenica anonimamente e con decisione personali fanno l'ultima visita, l'ultima preghiera presso



l'altare della Porziuncola: ed è segno di appartenenza e di corralità di cuore e di fede.

Dal piazzale dei posteggi per i pulmann gli itineranti per 2 ore circa si spostano liberamente per raggiungere luoghi diversi ; piccoli gruppetti si separano ma poi una alla volta si ritrovano oranti , gioiosi , compunti davanti alla tomba di Francesco, lungo la Basilica superiore , a San Damiano...e....e ...ed infine puntuali seduti, composti e partecipativi nelle panche di sinistra della Basilica superiore per ascoltare la S. Messa dell'Ascensione . Il coro , la presenza di bimbe della prima comunione ed altri fedeli riempiono il tempio come popolo orante e lodante testimone di un essere in cammino verso , verso ,come ha detto il celebrante nell'omelia, la riconquista dell'armonia di sé sola capace di pace .

ASSISI è armonia nella architettura nel degradare dolce del paesaggio, nel silenzio , nella sobrietà tra il vecchio ed il nuovo , nel respiro ampio di sacro che ogni angolo sa testimoniare e raccontare a coloro che sono riusciti a ripartire dal cuore per ripetere l'esperienza dell'incarnazione direttamente chiesta a Dio attraverso suo figlio Cristo.

“ Arrivederci Bonagente “ è Francesco che aleggia intorno a questo popolo di suoi seguaci che al termine del pellegrinaggio così leggono nel proprio cuore :

**RINGRAZIATE ET BENIDITE
A LAUDE DEL Signore**

Giovanna.

CALENDARIO:

2 e 16 luglio – Domenica – S.Messa e vespri con possibilità di ritrovo fraterno;

1-2 agosto – PERDONO DI ASSISI;

11 agosto – Santa Chiara;

2 5 agosto – S.Lodovico, COMPATRONO dell'OFS;

7-8 ottobre – Esercizi spirituali a OME.

NEWS:

- Fra Pietro Paglierini ha tenuto in Santuario, il 22 aprile, un incontro durante il quale ci ha illustrato la natura della sua missione in Marocco. Lo abbiamo ascoltato con interesse e gli abbiamo assicurato ricordo e preghiere.
- Nell'incontro fraterno del 5 maggio si è parlato della missione di San Francesco presso i mussulmani. Le opinioni sulle sue intenzioni sono state diverse: ma da quando "convertire" è diventata una parolaccia?
- Siamo felicissimi per la nascita di Stefano: a Guido e Donatella i nostri migliori auguri di ...buon proseguimento!
- Sul prossimo giornalino, ci saranno notizie dettagliate sull'incontro di preghiera del 3 giugno all'ARENGARIO di Monza.

COMPLEANNI GIUGNO:

02-Gianni NAVA e TINA;

05-AnnaMaria BASSI;

07-Anna Borghi;

28-PieraLuigia CAPROTTI e

Giulia COLOMBO

COMPLEANNI LUGLIO:

02-Lodovico;

03-Cristina;

11-Clara;

18-Gianni BERETTA;

20-Giampiera

COMPLEANNI AGOSTO:

05-Mariola;

06-Margherita di Nardo;

*12-Maria GERVASONI, Ambra,
Enza, Laura, Margherita BASILE*

22-Michele;

23-Gianni MAURI;



VERIFICA FRATERNA 11 GIUGNO 2006

Quest'anno dobbiamo dividere la nostra verifica in due momenti.

Il primo riguarda l'anno appena trascorso e l'altra riguarda il capitolo che ci sarà a novembre e quindi il futuro della nostra fraternità.

L'anno appena trascorso

Prima di mettermi a scrivere ho riletto le verifiche degli scorsi anni e vi ho ritrovato temi e riflessioni che sono ancora validi oggi.

Penso che tutti ci siamo resi conto che la nostra scelta vocazionale non è semplice e facile.

La vita di fraternità comporta fatica, da quella di uscire di casa per venire all'incontro a quella di stare vicino ad un fratello/sorella con il quale il dialogo è difficile.

Comporta anche gioia nella condivisione fraterna e nel cammino fatto insieme e responsabilità perché entrare in fraternità vuol dire farsi corresponsabili dell'andamento di essa, prendersi carico degli altri, dare il proprio contributo secondo le proprie capacità.

Ora vi chiedo di riflettere su questo e valutare l'anno trascorso non solo secondo l'andamento delle attività ma soprattutto secondo la nostra fedeltà alla vocazione e alla regola.

Questo ritengo sia il principale metro di valutazione che dobbiamo avere, siamo stati fedeli alla nostra professione ?

Tutto ciò senza voler togliere alcuna responsabilità a me e al Consiglio che deve animare la fraternità e che quest'anno ha sostanzialmente tenuto lo schema organizzativo dello scorso anno, più o meno con gli stessi risultati e con gli stessi problemi.

Novità di quest'anno, secondo me, sono state la discussione sulla politica e sulla società che purtroppo ha riguardato solo una piccola parte di noi e ritengo vada continuata nel modo che decideremo e la crescente difficoltà delle giovani coppie con figli ad essere presenti e a cui dobbiamo trovare una soluzione.

Il capitolo

A novembre verrà eletto il nuovo consiglio e tutti dobbiamo sentirci coinvolti e responsabili.

Eleggere un nuovo consiglio non vuol dire solo trovare le persone che organizzino la fraternità, ma andare a decidere l'indirizzo futuro che vogliamo dargli.

Chi accetterà l'elezione deve avere ben presente che far parte del consiglio non è un titolo di onore o di merito ma è l'accettazione di un servizio, dovrà prendersi l'incarico che gli sarà affidato e portarlo fino in fondo, fino a quando le sue forze lo consentiranno.

Se non lo farà costringerà un'altra persona del consiglio a farsene carico.

Quindi disponibilità ad essere eletti e responsabilità e servizio una volta che l'incarico ci è stato affidato.

A chi, pur avendo la disponibilità, è timoroso ad accettare un incarico dico, anche per la modesta personale esperienza, che l'impegno e l'aiuto dello Spirito Santo possono portarti dove mai avresti pensato di giungere.

Per quanto mi riguarda ho pensato che sia giusto non dare nuovamente la mia disponibilità per il servizio di ministro.

Non per entrare in contraddizione con quanto ho detto sopra ma perché penso che, come ci insegna la tradizione francescana, non è giusto avere per troppo tempo lo stesso servizio. Non mi appartiene ed è giusto che mi tiri indietro per fare spazio ad altri.

La fraternità ha bisogno di continuare il suo cammino e trovare nuove strade per concretizzare la regola, un nuovo ministro/ministra porterà sicuramente dare nuovo impulso alla vita fraterna.

Sono cosciente che il rifiuto può creare difficoltà nella ricerca di chi può sostituirmi, ma ritengo che occorra aprire una riflessione su questi anni trascorsi e cercare tra noi nuove forze per riprendere il cammino.

Preghiamo il Signore perché ci illumini e ci dia la forza di fare la Sua volontà.

Un abbraccio fraterno a tutti.

Gianni

Preghiera di rendimento di grazie

(FF 63-7 V)

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose, spirituali e corporali, e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in Paradiso, e noi per colpa nostra siamo caduti. E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù

E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nello gloria della sua maestà per destinare i reprobì, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: venite, benedetti dal Padre mio, entrate in possesso del regno, che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo.

E poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa. Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia. E per il tuo amore supplichiamo la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, i beati Michele, Gabriele e Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti: serafini cherubini, troni, dominazioni, principati, potestà virtù, angeli, arcangeli; il beato Giovanni Battista, Giovanni evangelista, Pietro, Paolo, e i beati Patriarchi, i profeti, i santi innocenti, gli apostoli, gli evangelisti, i discepoli, i martiri, i confessori, le vergini, i beati Elia e Enoch e tutti i santi che furono e saranno e sono, affinché, come a te piace, per tutti questi benefici rendano grazie a Te, sommo vero Dio, eterno e vivo, con il Figlio tuo carissimo, il Signore nostro Gesù Cristo e con lo Spirito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Nient'altro dunque dobbiamo desiderare, nient'altro volere, nient'altro ci piaccia e diletto, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, ogni bene, tutto il bene, vero e sommo bene, che solo è buono, pio, mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero, santo e retto, che solo è benigno, innocente, puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli.

Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si frapponga. E ovunque in ogni luogo, in ogni ora e tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo, e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui, e amano lui che è senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, ineffabile, incomprendibile, ininvestigabile, benedetto, degno di lode, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli.